

Primo Piano

L'Italia del non profit

363 mila
Le istituzioni

Enti attivi
Gli enti non profit attivi a fine
2019 sono 362.634 (Istat)

862 mila
I dipendenti

Addetti in crescita
I dipendenti delle istituzioni non
profit sono 861.919

5,5 milioni
I volontari

Persone impegnate
È il numero dei volontari
impegnati negli enti non profit

85%
Le associazioni

Riconosciute e non
La forma giuridica prevalente
nel non profit è l'associazione

Le timeline del Registro unico



Il Registro unico del Terzo settore apre le porte a vecchi e nuovi enti

Doppio binario. Dal 23 novembre il via al portale nazionale telematico delle istituzioni non profit: le iscrizioni degli esordienti saranno in contemporanea alla migrazione di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale già esistenti

Valentina Mells

Registro unico del Terzo settore ai nastri di partenza. A quattro anni dall'entrata in vigore del Dlgs 117/2017 che lo ha istituito, apre i battenti martedì 23 novembre il registro nazionale, telematico e pubblico al quale potranno iscriversi le organizzazioni non profit.

Secondo gli ultimi dati Istat disponibili (riferiti al 2019), la platea potenziale è di 362.634 istituzioni, tra organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale (e altre associazioni), fondazioni, enti con la qualifica fiscale di Onlus. Per le imprese sociali, basterà l'iscrizione nella sezione dedicata del Registro delle imprese.

L'ingresso nel Registro unico nazionale del Terzo settore non è obbligatorio, ma chi vi accede avrà diritto alle nuove agevolazioni fiscali previste dalla riforma del Terzo settore (ancora non completamente operative) e al riparto del cinque per mille dell'Irpef destinato al "volontariato".

Che cosa succede adesso

Il decreto direttoriale del ministero del lavoro e delle Politiche sociali del 26 ottobre scorso ha dato il via a due processi:

1) dal 23 novembre, l'inizio della migrazione al «Runts» delle organizzazioni di volontariato (Odv) e delle associazioni di promozione sociale (Aps) oggi iscritte nei registri regionali e nel vecchio registro nazionale delle Aps;

2) dal 24 novembre, l'iscrizione al nuovo Registro nazionale delle organizzazioni che ambiscono a essere enti del Terzo settore.

Due flussi, dunque, con tempi differenti. Per le organizzazioni non profit che si iscrivono per la prima volta, il Registro avrà 60 giorni di tempo per esaminare i requisiti e accettare l'iscrizione.

Per le «vecchie» organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale che trasmano dai registri esistenti, invece, il sì o no del Runts potrà arrivare il 20 agosto 2022 (il 19 ottobre se sarà necessario integrare i documenti), come si vede dalla timeline del Registro riportata in alto. Gli uffici regionali o provinciali dei Runts avranno infatti 180 giorni di tempo (dal 21 febbraio, data di stop alla migrazione) per verificare i requisiti e la documentazione degli enti.

Che cosa serve per l'ingresso

Le organizzazioni che entrano nel Runts devono avere uno statuto in linea con il nuovo codice del Terzo settore (per Odv, Aps e Onlus che non lo avessero ancora aggiornato c'è tempo per farlo con modalità semplificata) entro il 31 maggio 2022. Inoltre, è fondamentale per le organizzazioni avere una Pec (posta elettronica certificata) collegata all'ente, oltre a Spid e firma digitale del legale rappresentante. Perché tutte le comunicazioni con il Runts (e dal Runts) avverranno in forma digitale. Questo imporrà anche agli enti non profit più piccoli di attrezzarsi tecnologicamente, per non restare tagliati fuori da comunicazioni e processi essenziali.

«Stiamo lavorando - spiega Chiara Tommasini, presidente di CSVnet, l'associazione nazionale dei Centri di servizio per il volontariato - per offrire alle organizzazioni formazione, consulenza e strumenti per la comunicazione digitale funzionale, tramite convenzioni con i provider specializzati. Il digital divide delle organizzazioni è un fattore di rischio, in questa fase».

Il ruolo delle Regioni

Le Regioni, che devono trasmettere al Runts i dati delle organizzazioni fi-

LE PRINCIPALI REALTÀ COINVOLTE

Organizzazioni di volontariato

Le organizzazioni di volontariato (Odv) sono associazioni di almeno sette persone (o di almeno tre Odv) che svolgono in favore di terzi una o più attività di interesse generale previste dal Codice del terzo settore, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati. Possono assumere lavoratori o avvalersi di lavoro autonomo, ma il numero dei lavoratori non può essere superiore al 50% del numero dei volontari.

Promozione sociale

Le associazioni di promozione sociale (Aps) sono enti del terzo settore, con personalità giuridica o meno, costituite da almeno sette persone (o da almeno tre Aps), per svolgere in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi una o più attività di interesse generale previste dal Codice del Terzo settore, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei

propri associati o delle persone aderenti agli enti associati.

Onlus

È la sigla che indica le organizzazioni non lucrative di utilità sociale; associazioni, comitati, fondazioni, cooperative o altri enti privati, che per statuto svolgono attività in una serie specifica di settori, dall'assistenza sociale o sanitaria allo sport dilettantistico, perseguendo finalità di solidarietà sociale e con il divieto di distribuire utili e avanzi di gestione. Hanno agevolazioni fiscali ad hoc, come la non tassabilità ai fini delle imposte dirette delle attività istituzionali, e una serie di benefici su Iva e altre imposte. Le Onlus sono disciplinate dal Dlgs 460/1997. Il loro regime fiscale agevolato verrà meno non appena entreranno pienamente in vigore i nuovi regimi fiscali degli Ets previsti dalla riforma del Terzo settore.

nora iscritte ai registri locali, hanno sperimentato nei mesi scorsi la piattaforma del nuovo Registro nazionale, messa a punto da Infocamer. In molti casi i registri locali sono già informatizzati e questo faciliterà la transizione. «È una svolta epocale - fa notare Monica Ratti, responsabile del servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo Settore dell'Emilia Romagna - che porta a unità i sistemi regionali diversi e che richiederà senz'altro un primo periodo di rodaggio. La principale preoccupazione - continua - è legata al fatto che, in fase iniziale, alle nuove istanze di iscrizione al Runts nelle diverse sezioni occorrerà aggiungere il puntuale controllo dei requisiti per ciascuno degli oltre 9 mila organismi trasformati dai registri regionali». Sulla stessa linea Maria Luisa Gallinotti, dirigente del settore Politiche sociali e Terzo settore della Liguria: «Le maggiori preoccupazioni riguardano la coincidenza della fase di migrazione dei vecchi enti con la possibilità per i nuovi enti di potersi iscrivere. Dalle informazioni che abbiamo dai centri di servizio per il volontariato e dai noi possiamo presumere un numero elevato di nuove domande».

di IPPOLITO BORGHI/AGF/ITALIA

Chi non entra in tempo rischia il 5 per mille

Fisco e solidarietà

Senza una norma ad hoc chi non si iscrive entro il 10 aprile perderà il contributo

Dal 2022 le organizzazioni che non risultano iscritte al Registro unico nazionale del Terzo settore, non accadranno al contributo del cinque per mille dell'Irpef assegnato dai contribuenti con la dichiarazione dei redditi al cosiddetto "volontariato". La quota del contributo destinata a questo settore da oltre 10 milioni di italiani valeva nel 2020 ben 338 milioni di euro, su 520 milioni totali (il contributo finanzia anche altre finalità, come la ricerca scientifica e sanitaria, lo sport dilettantistico e così via). La necessità

dell'ingresso al Registro unico è prevista dalla riforma del cinque per mille, che è avvenuta nel contesto della riforma del Terzo settore. L'ultimo atto di questo percorso è il Dpcm del 23 luglio 2020, in base al quale dall'anno successivo all'operatività del Registro unico, soltanto gli enti iscritti potranno beneficiare del contributo (articolo 1, comma 2).

A meno che non ci sia una disposizione transitoria, dunque, che «salvi» i criteri di ripartizione attuali, questa clausola si tradurrà in un problema, sia per chi non riuscirà a iscriversi al Runts entro il 10 aprile del 2022, sia per le organizzazioni come quelle con la qualifica fiscale di Onlus (circa 23 mila), che probabilmente, in attesa del completamento della parte fiscale della riforma, resteranno iscritte all'anagrafe gestita dall'agenzia delle Entrate (che si congela al 22 novembre), in attesa di poter decidere in quale sezione del

Registro unico entrare. Le Onlus mantengono infatti la possibilità di continuare ad applicare le agevolazioni fiscali previste dal Dlgs 460/1997 fino a quando la Commissione europea non avrà autorizzato alcuni articoli della parte fiscale del Codice del Terzo settore. Dopo questo via libera, il regime fiscale riservato alle Onlus andrà definitivamente in pensione.

«Emergency» spiega il vicepresidente Alessandro Bertani - ha acquisito a suo tempo la qualifica di Onlus di diritto, in quanto Ong. Per il momento, non essendo ancora completo il quadro delle regole fiscali della riforma, non ci iscriveremo al Registro unico. È fondamentale, però, che ci sia un chiarimento sull'accesso al cinque per mille, che per le nostre attività nel 2020 ha significato un contributo di 11,6 milioni di euro». La Fondazione Airc per la ricerca sul cancro, in testa ai beneficiari del

cinque per mille, con 68,5 milioni di contributo nel 2020, deve alla quota del "volontariato" ben sette milioni (il resto deriva dall'essere iscritta agli elenchi del cinque per mille come ente di ricerca scientifica ed ente di ricerca sanitaria). «A gennaio ci iscriveremo al nuovo Registro unico - fa sapere il direttore generale Niccolò Contacci - e per questo abbiamo già aggiornato il nostro statuto. Ma gli enti che non lo avessero ancora fatto - aggiunge - rischiano di non riuscire a iscriversi entro aprile».

Per la nuova portavoce del Forum nazionale del Terzo settore, Vanessa Pallucci, «è necessario che sul cinque per mille ci sia una proroga, ed è indispensabile il completamento della parte fiscale della riforma, altrimenti le organizzazioni non profit non sapranno quale scelta fare per l'iscrizione al nuovo Registro unico».

-V.M.C.

Domande & Risposte

A cura di Carlo Mazzini

1

Una organizzazione di volontariato iscritta al registro regionale, che cosa deve fare per iscriversi al Runts?

Dal 23 novembre la Regione dovrà inviare i dati che si riferiscono alla organizzazione al Runts, in modo che il nuovo registro unico sia popolato di tutte le Aps e Odv esistenti a quella data. Successivamente l'organizzazione sarà contattata dall'ufficio locale del Runts e riceverà istruzioni per entrare nel sistema informatico del Registro e integrare la documentazione. I dati e le informazioni che non siano in possesso della Regione.

2

Una Onlus iscritta all'anagrafe dell'agenzia delle Entrate, quando potrà iscriversi al Runts?

Dal 24 novembre, gli uffici del Runts dovrebbero avere a disposizione i dati sulle Onlus, trasmessi dall'Agenzia delle Entrate. La singola Onlus può decidere di iscriversi al Runts quando lo ritiene opportuno e comunque entro il terzo mese successivo all'anno di autorizzazione della Commissione europea sulla parte fiscale della riforma del Terzo settore. La Onlus seguirà una procedura non molto di forme rispetto a quella richiesta agli altri enti, con eccezione di Odv e Aps. Nel sito del Runts si troverà la modulistica dedicata.

3

Quali documenti servono per iscriversi al Runts?

I documenti fondamentali sono l'atto costitutivo, lo statuto, gli ultimi due bilanci, i relativi verbali di approvazione dell'assemblea dell'associazione o del Cda della Fondazione, l'eventuale bilancio sociale, oltre al documento di identità del legale rappresentante. In merito agli ultimi due bilanci, se l'anno finanziario coincide con l'anno civile (quindi termina il 31 dicembre), si tratta delle annualità 2019 e 2020 e non è necessario che siano redatti con i nuovi schemi di bilancio. Questi diventano obbligatori in riferimento all'esercizio 2021.

4

Quale formato devono avere i documenti?

I documenti devono essere predisposti in formato Pdf/A che è uno standard pensato per archiviare documenti informatici nel lungo periodo. I bilanci possono essere trasmessi in formato Xbrl.

5

Come si comunica con il Runts?

L'ufficio locale del Runts indicherà al rappresentante legale - che dovrà accreditarsi con lo Spid - come entrare nel front office del Runts. L'ente deve dotarsi di Pec e il rappresentante legale deve avere la firma digitale.